

Il Messaggero

SPETTACOLI & CULTURA

Tutta  Roma

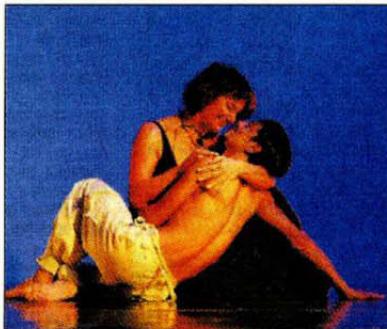
IL MESSAGGERO
MARTEDÌ
26 FEBBRAIO 2008

di DONATELLA BERTOZZI

Possono esserci davvero pochi dubbi che Patrizia Cerroni, danzatrice coreografa di grande temperamento, da trent'anni alla guida di una delle compagnie "storiche" della danza italiana di matrice modernista, i "Danzatori Scalzi", possa essere un'adeguata interprete per il personaggio di Cleopatra. Interprete matura, passionale, di notevole verve e genuino talento, non meraviglia che per il suo ultimo lavoro, *Cleopatra: il potere dell'amore* - in programma per la stagione dell'Opera al Nazionale, da stasera a domenica -, abbia scelto per se stessa il ruolo della sfortunata Regina degli Egizi, amante del triumviro Antonio. Qualche dubbio nasce, piuttosto, dal venire a sapere in anteprima che in questa versione della vicenda, solo liberamente ispirata alla celebre tragedia di Shakespeare, le cose, fra Antonio e Cleopatra, vanno a finir bene e i due, stando

AL NAZIONALE

Antonio e Cleopatra, un balletto con tanto di lieto fine



Una scena di "Cleopatra: il potere dell'amore"

alle note di programma, realizzano al fine la loro unione e quella dei loro popoli.

E' chiaro che non c'è autore, e Shakespeare non può fare eccezione, la cui opera non possa essere liberamente utilizzata per costruire un'altra e diversa opera d'arte. Succede da che mondo è mondo. E lo stesso Shakespeare prese a prestito storie e canovacci altrui per farne panni nuovi, da par suo.

Ma come la mettiamo con la storia? Sarà dunque Antonio a divenire il primo imperatore dei Romani, al posto di Ottaviano? E saranno ancora detti Cesari, dopo di lui, gli imperatori romani? Se è vero che la storia non si fa con i sé, nessuno vieta all'arte, di provare a immaginare come avrebbero potuto andare le cose se Cleopatra, maestra d'amore, avesse avuto il potere di mutare il corso della storia. Bisogna vedere però se il nuovo meccanismo funziona.

DANZA / TEATRO NAZIONALE, 26 FEBBRAIO - 4 MARZO

CLEOPATRA, IL POTERE DELL'AMORE

La "storica" compagnia del "Danzatorj scalzi" - il nome stesso ricorda la radice primigenia del modernismo coreografico: i piedi scalzi di Isadora Duncan - fondata e diretta da Patrizia Cerroni, danzatrice e coreografa di talento è ospite per la prima volta della programmazione dell'Opera al Teatro Nazionale, Per questo debutto la Cerroni ci propone una vicenda "classica", la tragedia di Antonio e Cleopatra, con una significativa variante: al posto del tragico finale è previsto il lieto fine.

E' un lavoro fin troppo ambizioso quello di Patrizia Cerroni sulla celebre regina degli Egizi.

È un lavoro ben fatto: ottimi i ballerini, fascinosa la protagonista (la stessa Cerroni), ben costruita la coreografia, con un linguaggio coreografico segnato da una cifra personale e riconoscibile nel tempo, oggi arricchitasi perfino, sorprendentemente, di alcune inflessioni acrobatiche e hip-hop.

Musiche originali eseguite dal vivo in scena da un bell'ensemble di musicisti.

Confenzionato con un gusto che è facile, perfino scontato, definire kitsch, e però ben costruito, con buoni interpreti, accompagnato da buona musica dal vivo, lo spettacolo che Patrizia Cerroni - storica leader del gruppo "I Danzatori Scaizi" - ha costruito intorno alla figura di Cleopatra regina d'Egitto e alla sua vicenda d'amore con il nobile romano Marco Antonio, è una creazione bizzarra che può essere apprezzata e amata da un vasto pubblico.

Incentrata sulla figura della sensuale regina degli Egizi e sul suo amore per il triumviro romano Marco Antonio, questa nuova creazione di Patrizia Cerroni per la compagnia dei "Danzatori scalzi", unisce una compagnia di esperti ballerini ad un gruppo di ottimi musicisti con buoni risultati sul piano della spettacolarità e del divertimento.

Gli spettatori presenti in sala si sono spellati le mani con gusto.